

*Insorgere, combattere non è azione di domani, l'INSURREZIONE NAZIONALE è già iniziata ed è prossima l'ora della battaglia decisiva.*

# L'AVANGUARDIA

Organo della Federazione Comunista d'Imperia

Cittadini della Riviera, unitevi!

## FELICE CASCIONE,

Eroe Nazionale.

Iniziò presto la sua attività politica, FELICE CASCIONE.

Era ancora studente universitario quando entrò a far parte del Partito Comunista. Fece domanda di entrare nelle file del Partito quando coscientemente si rese conto che l'idea comunista era, per lui, il più umano il più giusto.

Era un combattente nato, Felice CASCIONE.

E forte aveva il senso della solidarietà umana.

Appena si laureò in medicina gioì di poter infine, com'era il suo sogno, mettere la sua scienza a favore di chi soffriva. I suoi più cari clienti erano gli operai, i diseredati che stentavano la vita. Chi non amò il dottore dalla figura atletica, dal chiaro sorriso di fanciullo? Tale egli era pure nell'animo; un fanciullo dal grande cuore traboccante amore per chi soffriva!

Venne il 25 luglio, e CASCIONE non mancò, non poteva mancare alla manifestazione di giubilo per la caduta del fascismo, e fu il trascinato della gioventù imperiese in quei giorni di esultanza per la riconquistata libertà.

Gli eventi precipitarono, e si arrivò nel settembre all'occupazione in forze della Patria da parte dei tedeschi. Spirò aria di reazione, e FELICE dové darsi alla macchia perchè ricercato dalla sbirraglia fascista.

Con altri giovani, in gran parte ex militari del disciolto esercito, formò il primo piccolo nucleo di partigiani. Poche erano le armi; qualche moschetto, qualche rivoltella e qualche bomba a mano. Poi le file s'ingrossarono e i distaccamenti aumentarono di numero, e CASCIONE ne era il Comandante riconosciuto e accettato da tutti.

Venne il primo scontro coi fascisti in quel di Montegrazie (Imperia), nel quale le camice nere ebbero la

prima sonora lezione. In tale azione CASCIONE non potè intervenire perchè troppo distante dalla zona ove si svolse il combattimento, che quando tentò coi suoi uomini di portare man forte ai patrioti che stava o lottando, trovò tutte le strade bloccate da forti reparti di tedeschi. E soffrì di non essere potuto intervenire nella lotta.

Poi vennero i rastrellamenti che provocarono uno sbandamento tra le file dei partigiani, ma i migliori elementi, i più combattivi si unirono a Lui,

Vita dura menò col suo distacco tra i colli della Liguria. Ma la costanza, il suo esempio di forte lottatore tennero il pugno di giovani patrioti attorno a se, benchè mal nutriti, male armati, ma con in cuore un grande desiderio di lottare contro i nostri nemici.

Dalla zona dov'era coi suoi uomini, Monte Evigno, dato che era facilmente attaccabile, si spostò ad Alto, nell'alta Valle d'Albenga. Di lì cominciarono le gesta del distacco CASCIONE contro i nazifascisti. Da Alto il distacco iniziò le sue azioni che non diedero tregua al nemico. Di lì sferrò colpi su colpi, finchè i nazifascisti si preoccuparono dell'aggressività dei nostri patrioti, e sguinzagliarono i loro sgherri per scovare il distacco.

Ad Alto, FELICE CASCIONE morì. Una spia segnalò l'esatta posizione del distacco ai tedeschi e l'attaccarono. Un ingente numero di uomini e di mezzi vennero impiegati contro quel pugno di patrioti, i quali, benchè inferiori per numero e armi, tennero eroicamente testa al nemico per ben 7 ore.

All'attacco del nemico FELICE CASCIONE era sempre alla testa dei suoi uomini, dando prova di grande ardimento e indomito coraggio.

In tale occasione vennero inflitte dure perdite al nemico, che lasciò nella lotta numerosi morti e feriti.

Fu durante un'azione in questa

battaglia, che CASCIONE condusse con altri due patrioti, che rimase gravemente ferito alle gambe. I suoi compagni fecero tutti i tentativi possibili per strapparli al nemico, ma la zona dov'era caduto era completamente scoperta, e intensamente battuta dalle mitraglie tedesche, e nulla poterono. Per molte ore CASCIONE rimase sul luogo ove cadde.

Infine i nostri dovettero ripiegare e rimase solo di fronte ai tedeschi che ormai erano usciti dal «casone» ov'erano asserragliati. Fu in quel momento, in un impeto d'ira e di odio, che preferì non darsi vivo ai tedeschi. E con un colpo di rivoltella si fracassò il cervello.

Felice CASCIONE ha dato col sacrificio della vita un grande, fulgido esempio ai suoi conterranei. Ha insegnato loro come si combatte contro il nemico; come si muore per la causa della libertà. La libertà! Per la libertà ha immolato la sua forte giovane vita FELICE CASCIONE! Perchè la Patria fosse liberata dall'abborrito tedesco e dai traditori fascisti, per riconquistare agli italiani la libertà di disporre di loro stessi, di agire, di organizzarsi liberamente. **FELICE CASCIONE è morto!**

La sua morte è stata una grave perdita anche per i contadini delle vallate ov'era CASCIONE. Lo idolatravano, nel vero senso della parola; la sua popolarità era grandissima. Il suo nome era divenuto un simbolo di umanità. Ad ogni chiamata dei contadini a tutte le ore del giorno e della notte, faceva anche ore e ore di cammino pur di andare ad assistere i malati. E quando i contadini gli chiedevano il costo della visita, Lui rispondeva col suo chiaro sorriso di fanciullo buono.

Tutti gli sforzi, tutta l'instancabile opera di persuasione di CASCIONE, erano rivolti ad un unico scopo: convincere i compagni della assoluta, inderogabile necessità di passare all'azione immediata contro i tedeschi e i fascisti.

*Felice*

Per questo diede l' esempio, per questo si sacrificò, per questo morì da Eroe!

E ben a ragione Felice CASCIONE è stato riconosciuto Eroe Nazionale!

La sua eroica fine in un primo momento procurò tra i giovani dell'estremo lembo occidentale della Liguria un senso di sgomento, di irreparabile, ma poi quando compresero il grande significato del suo sacrificio, è stato un commovente entusiasmo affluire di giovani alla montagna ad impugnare l' armi per vendicare il loro fratello FELICE. E lo vendicarono!

Oggi il pugno di patrioti del primo distaccamento "Cascione", è divenuto una Divisione: una Divisione che nel nome di «FELICE CASCIONE» ha già inferto gravissimi colpi al nemico, e più ancora ne inferirà fino a che non siano scacciati i tedeschi e schiacciati i fascisti. Una Divisione che per la sua aggressività, per la sua combattività è già stata citata all' ordine del giorno dal Comando Regionale per la Liguria e già ha avuto ben meritati encomi.

Viva FELICE CASCIONE, EROE NAZIONALE!

Viva la "2ª Divisione d' Assalto Garibaldi - FELICE CASCIONE",!

### Rivendicazioni e Diritti del Lavoro.

Ci giunge notizia dall'Italia liberata che la Confederazione del Lavoro, l'organizzazione unitaria dei lavoratori di tutte le tendenze politiche e religiose, ha elaborato un piano per migliorare le condizioni degli operai nell'attuale situazione.

Esso si basa fondamentalmente su due punti;

1.) Indennità giornaliera di caro vita agli operai che guadagnano meno di lire 3 mila mensili nella misura di lire 50 agli uomini, lire 40 alle donne e lire 30 ai ragazzi.

2.) Concessione ai Comitati di fabbrica, organismi in cui si sono trasformati i Comitati di agitazione, di intervenire e di riattivare le imprese che i padroni si rifiutassero di rimettere in funzione.

Nell'Italia liberata dunque l'organizzazione operaia, espressione diretta ed interiore genuina della volontà di tutte le masse lavoratrici pone e discute le sue rivendicazioni su un terreno di uguaglianza e si preoccupa anche della ricostruzione e della ripresa dell'attività economica, industriale e commerciale della nazione.

I lavoratori nostri, anche in questo momento di lotta politico militare e di attività insurrezionale per la liberazione dall'oppressione tedesca fascista, tengano presenti le loro rivendicazioni e le facciano valere contro le criminali autorità e nei riguardi dei padroni che non vogliono intendere i bisogni del momento.

Gli operai, i lavoratori tutti non debbono stancarsi dal tenere viva l'agitazione per la difesa dei propri diritti, per il soddisfacimento dei propri bisogni, ai quali è premessa essenziale la libertà, al cui conseguimento i lavoratori debbono contribuire con l'azione diurna appassionata nelle Squadre d' Azione Patriottica (S.A.P.), che esprime la volontà di combattere e di vincere.

### ATTIVITA' PARTIGIANA

*Continua il resoconto delle azioni svolte dalla 2ª Divisione di Assalto Garibaldi "F. Cascione",.*

18-9-44. Una squadra del distaccamento A. Viani della 1ª Brigata, all'alba si portava in regione Caravonica ed avvistava 15 "Muti". Dopo una breve ed accanita lotta, 13 Muti erano messi fuori combattimento.

22-9-44. Una squadra del comando 1º Battaglione IVª Brigata comandata dal Com.te e dal C.sario di Battaglione si recava in località Barbarossa (S. Lorenzo) mettendosi in agguato. Dopo una lunga attesa dovuta ancora ai troppi borghesi che affollavano i mezzi tedeschi, attaccava con lancio di bombe a mano (unite a gruppi di tre) e nitrife scariche di mitra e fucileria, una colonna di carriaggi nemici.

Lo scoppio centrato delle bombe a mano lanciate da una distanza ravvicinata, circa 20 metri, causava gravi perdite di uomini e materiale. Alcuni degli uomini venivano proiettati lateralmente per la scarpata. Uno dei garibaldini Falco, opportunamente dislocato a guardia per eventuali sorprese a tergo poteva notare l'enorme confusione tra i nemici e contare numerosi morti sul terreno.

22-9-44. Una squadra del distaccamento Fernandé, IVª Brigata armata di un fucile mitragliatore S. Etienne e fucili si portava sulla strada che conduce da Briga Marittima a Gianone, verso i Forti di S. Dalmazo di Tenda. Aspettata una macchina anfibia tedesca che do-

veva da qui passare, la mitragliavano e la colpivano anche con scariche precise di fucileria. Dei 6 componenti l'equipaggio 3 sono deceduti e uno è stato gravemente ferito ad un braccio. La reazione nemica è stata grande, però delle due mitraglie che erano a bordo della macchina, una soltanto aprì il fuoco. Da informazioni in precedenza avute la macchina che aveva a bordo in gran parte ufficiali, doveva recarsi in un giro d' ispezione sulla zona di frontiera.

La squadra rientrava all'accampamento senza subire perdite.

25-9-44. Elementi del 4º distaccamento, Vª Brigata interrompevano per un tratto di circa 18 metri la strada militare che proviene da Carpasio-Rocchetta-Nervina.

25-9-44. Circa 80 nazi fascisti, su due colonne, hanno attaccato verso le ore 8 il presidio di Pigna (IVº distaccamento, Vª Brigata), per impadronirsi del paese. Dopo le prime avvisaglie sul ponte rotto, veniva una delle due colonne, la principale che aveva il compito di investire frontalmente il distaccamento, investita dal fuoco della difesa di questo e costretta ad assumere formazione di combattimento. Protetta dalla natura del terreno riusciva a raggiungere le casermette, ad un Km. circa dal paese, ma era costretta ad assostare combattendo.

La 2ª colonna, che doveva aggirare il paese, raggiunge la zona di Lago Pico (estremità del paese), dove sorpresa dal tiro dei mortai si è data a precipitosa fuga lasciando sul terreno una pistola e relative munizioni. Nella ritirata subiva il fuoco del distaccamento locale di Castel Vittorio, che causava uno scompiglio fra la colonna. Alle ore 14 circa i nazi fascisti desistevano dall'attacco. Risultano tre fascisti feriti e tre tedeschi morti. Alle ore 8, 200 nazi-fascisti irrompevano in territorio di Baiardo e nella stessa città saccheggiandone alcune case. Alle 15 circa lasciavano il paese dicendo: «Siamo i fascisti di San Remo». Una pattuglia di partigiani che si trovava nei pressi, avvertita, ne accelerava la ritirata.

Contro il terrore, contro le deportazioni, contro le rappresaglie con azioni decise e audaci.